

Roma. Sindacato: si chiudano i cantieri che non possono tutelare i lavoratori

Garantire la salute degli operai edili sia nei cantieri che nella filiera delle costruzioni è l'imperativo della Filca Cisl di Roma che chiede che si sospendano i cantieri laddove non si è in grado di garantire la sicurezza dei lavoratori a causa del coronavirus. "La tutela dei lavoratori viene al primo posto" dichiara il segretario generale della Filca Cisl di Roma, Nicola Capobianco che aggiunge: "Chiediamo la messa in sicurezza di tutti i cantieri e, se non si è in grado di garantire le condizioni di sicurezza, attivare in tal caso da subito gli ammortizzatori sociali esistenti, per dare un sostegno economico agli operai ed alle loro famiglie. Non è possibile che i lavoratori siano costretti a richiedere giornate di ferie, di permessi ed addirittura aspettative non retribuite pur di non andare a lavorare per paura di ammalarsi".

In questi giorni, infatti, le maestranze stanno chiamando il sindacato per chiedere come comportarsi e che strumenti di difesa hanno per tutelarsi di fronte ad un nemico invisibile e molto pericoloso come il coronavirus. Per Capobianco le lavorazioni dovranno continuare sì ma a condizioni di garanzia per tutti. "Laddove risultasse difficile o impossibile applicare i protocolli sanitari, è giusto che queste opere vengano sospese nell'interesse superiore che è la salute degli operai così come previsto dal protocollo tra Governo e sindacati". Di eventuale chiusura momentanea di alcuni cantieri, per non mettere a rischio la salute dei lavoratori, ne parla anche il segretario generale della Filca Cisl del Lazio, Fabio Turco. "Siamo consapevoli - afferma Turco - che è un momento difficile dove serve grande senso di responsabilità ed ab-

biamo l'obbligo di contribuire a contenere il contagio di un mostro che sta uccidendo migliaia di persone. Per questo ci appelliamo anche a tutte le associazioni datoriali del settore delle costruzioni del Lazio ad aiutarci in questa corsa contro il tempo. Sappiamo bene che il cantiere edile non è una fabbrica e diverse tipologie di lavoro non riescono a garantire il rispetto delle norme di sicurezza dettate dal protocollo sottoscritto dalle parti sociali e del Decreto del 17 marzo". Occorre una presa di posizione coraggiosa per salvaguardare i lavoratori edili nei cantieri del Cratere (che coinvolgono i comuni del Lazio colpiti dal terremoto del 2016) - afferma il segretario della Filca Cisl Lazio Nord (riguardante le province di Rieti e Viterbo) Francesco Agostini -. Chiediamo alla Regione Lazio, attraverso l' Ufficio speciale per la ricostruzione, di

prendere provvedimenti. Si riscontrano seri problemi a partire dal reperimento dei dispositivi di protezione individuale che prevengono il contagio dal virus, come guanti e mascherine, le imprese hanno difficoltà nel reperimento dei materiali per le lavorazioni. Siamo fortemente preoccupati anche perché siamo venuti a conoscenza di casi di positività al contagio del coronavirus di lavoratori impegnati nelle opere di ricostruzione post-sisma. Pertanto richiamiamo imprese e lavoratori ad osservare nel dettaglio le misure indicate nel Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto ed il contenimento della diffusione del virus negli ambienti di lavoro".

Donato Tempesta



Peso:26%